

Maramotti

Intervista a Laura Boldrini

«Se i dispersi sono 500 è il naufragio più grave dalla fine della guerra»

La portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati: più si riducono le quote, più aumenta la clandestinità

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

È una tragedia dai contorni ancora poco chiari». Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr) vorrebbe saperne di più sull'ecatombe nel Mediterraneo davanti alle coste libiche, accaduta poco dopo gli avvisi dello stop agli sbarchi dal canale libico, con i pattugliamenti congiunti, del ministro dell'Interno Roberto Maroni. «È difficile al momento stabilire dalle fonti disponibili sia la dinamica ma anche la portata stessa della sciagura», precisa la portavoce Onu.

350 migranti sono stati salvati dal rimorchiatore italiano Asso 22. Sui dispersi, invece, c'è il balletto delle cifre. «Non mi piace fare indovinelli sui numeri dei morti ma la discrepanza sui numeri c'è. Si è parlato inizialmente di 500 dispersi, poi di 300 e adesso di 200. I dispersi in mare sono candidati morti, purtroppo. Se venisse confermata la cifra di 500 persone annegate, sarebbe il naufragio più grosso accaduto nel Mediterraneo dopo la seconda Guerra mon-

MARCO MINNITI (PD)
Mare di morte

«Morti senza nome e senza età che pesano sulla coscienza di ciascuno di noi. L'immigrazione si governa senza scorciatoie».

**Eurodeputato Prc
Strasburgo osservi
un minuto di silenzio**

Il Parlamento europeo osservi oggi, in apertura della seduta, minuto di silenzio per ricordare le vittime dell'imbarcazione affondata al largo delle coste libiche. È la proposta che **Giusto Catania, eurodeputato del Prc, ha fatto in una lettera al presidente dell'Europarlamento, Hans Gert Poettering.** «La sciagura, rappresenta la più grande tragedia della storia dell'immigrazione europea» - ha affermato - «i gravi fatti di stanotte descrivono una tragedia annunciata, che non si può ignorare».

diale».

Come agenzia Onu, non avete modo di contribuire per fare chiarezza?

«Premesso che sarebbe comunque un evento luttuoso anche se fosse annegata una sola persona, non abbiamo modo di riscontrare i numeri. Le fonti che sono circolate sono libiche, con numeri diversi dalle fonti egiziane».

L'accordo Italia-Libia è stato siglato lo scorso agosto. Intanto i migranti continuano a partire e ad annegare. Cosa sta accadendo?

«Quest'ultima tragedia sembra sia dovuta al maltempo: il forte vento avrebbe fatto rovesciare una o più barche. Rispetto ai flussi abbiamo visto in questi anni che quando le persone sono disperate, tentano il tutto per tutto. Non hanno nulla da perdere, è come se accettassero di giocare alla roulette russa».

La maggior parte di chi affronta i "viaggi" sono richiedenti asilo?

«I richiedenti asilo sono in aumento. Nel 2008, il 75% che è arrivato via mare ha fatto domanda di asilo».

È impossibile che queste persone possano indietreggiare in vista dei pattugliamenti congiunti Italia-Libici?

«Persone che fuggono dove non c'è sicurezza, come la Somalia, o dove c'è guerra e violenza generalizzata non si fanno problemi ad affrontare sia il deserto che il mare dopo. Magari non sono neppure a conoscenza degli accordi tra gli Stati. Di certo, però, nulla li ferma: anche se la loro traversata potrebbe diventare ancora più pericolosa».

Quale soluzione per fermare il fenomeno migratorio?

«Nell'era della globalizzazione in cui circolano liberamente merci, denaro e notizie, sembra si contrappongano ostacoli alla libera circolazione delle persone. E questo non aiuta. Inoltre come dimostrano diverse ricerche economiche, sembra che il continente più colpito dalla crisi sarà quello africano. C'è quindi da aspettarsi un aumento dei flussi di persone spinte a fuggire dalle tensioni sociali che si potrebbero inasprire a causa della mancanza di lavoro e opportunità. Sarebbe quindi auspicabile valutare la gestione dei flussi nell'ottica della crisi globale. L'Europa e i paesi più esposti agli sbarchi dovrebbero strutturarne in tal senso la gestione e l'accoglienza».

Le politiche migratorie dell'Italia, però, non vanno in questa direzione.

«L'immigrazione è un fenomeno globale, europeo. Si è visto che più si restringono le quote regolari, più aumentano gli irregolari. Le misure dovrebbero essere calibrate sulla composizione dei flussi, i quali confermano ancora una volta, che la maggior parte di chi arriva è richiedente asilo». ❖

NON SARÀ UN MURO A FERMARLI

**MIGRANTI
E DIRITTI**

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



Come può il ministro Roberto Maroni assicurare che gli sbarchi «termineranno il 15 maggio del 2009»? È solo perché in quella data entrerà in vigore l'accordo tra l'Italia e la Libia sul pattugliamento congiunto delle coste. E già nel giugno scorso il sottosegretario Roberto Castelli affermava che gli sbarchi erano «in calo». Non è chiaro, in quelle dichiarazioni, quale sia il confine tra irresponsabilità e improntitudine, tra sgangherato diletterismo e impavida supponenza. È ovvio che gli sbarchi non termineranno il 15 maggio: e nemmeno quando quel trattato controverso e, per certi versi, sciagurato - come denunciato dai parlamentari radicali - avrà reso più stringente l'unico meccanismo di controllo dell'esodo di cui sembra disporre il paese africano. Ovvero l'internamento di tanti migranti nei campi (di trattenimento? Di detenzione? Di concentrazione?), già attivi nel deserto libico e finanziati, in parte, dal nostro paese. Perché questa è, a ben vedere, la sola «politica dell'immigrazione» che il governo italiano sta praticando: la cancellazione pura e semplice dei migranti, da occultare in spazi sempre più muniti e presidiati, sempre più sottratti allo sguardo e al controllo della pubblica opinione, in Italia come in Libia. Il meccanismo della rimozione, come «spostamento» di ciò che disturba e turba, si applica - sul piano psicologico - attraverso la negazione degli immigrati come soggetti e la loro riduzione a questione criminale: e, sul piano fisico, attraverso il loro «contenimento» in luoghi di coazione e reclusione. Ma quella rimozione ha un suo limite ineludibile: quando sul mare affiorano cadaveri... Centinaia di cadaveri. E la Libia - va ricordato - ha numerosi precedenti per mancato soccorso nei confronti dei boat people. È la famosa «politica mediterranea», probabilmente. ❖